



lis. La moglie di Cassano è salita al terzo piano del Padiglione Monteggia del Policlinico alle ore 13. È apparsa più distesa in viso rispetto a lunedì. Poco dopo sono arrivati anche i colleghi del Milan. I giocatori infortunati che non sono potuti partire per la trasferta di Champions League a

Il giorno della verità
Finalmente sarà fatta luce. L'interista: «Era sorridente e sereno»

Minsk. Alexandre Pato e Luca Antonini, dopo una visita di un'ora e un quarto, sono usciti da una porta secondaria senza rilasciare dichiarazioni. A differenza di Francesco Totti. Fra tutti i messaggi di solidarietà inviati a Cassano, il suo colpisce per simpatia e affetto: «Forza Antonio, la cosa importante è che tu stia bene», scrive il capitano giallorosso sul proprio sito. «Ti aspetto alla partita di ritorno a Milano e sbrighi a uscire dall'ospedale: i medici e gli infermieri già non ne possono più di te e dei tuoi scherzi».

IL TALENTO DI TUTTI

Il malore di Cassano ha fatto dimenticare le rivalità sportive, unendo la Nazione intorno al dramma del barese. Nazione che adesso si interroga anche sul suo sostituto nell'Italia di Cesare Prandelli in vista dell'Europeo 2012 in Polonia e Ucraina. Il ct azzurro, prima di Cassano, aveva perso un'altra pedina fondamentale per l'attacco: Giuseppe Rossi, che nel corso del match contro il Real Madrid ha riportato la rottura del legamento crociato destro. L'attaccante del Villarreal resterà fermo per circa sei mesi. La riabilitazione potrebbe riportarlo in campo in tempo. Ma difficilmente il suo stato di forma potrà essere ottimale per l'inizio della competizione a giugno. Prandelli aveva costruito qualificazione e assetto tattico intorno a due attaccanti rapidi. Il naturale sostituto, per caratteristiche fisiche e tecniche, appare quindi Sebastian Giovinco. Il gioiellino del Parma ha abbandonato il ruolo da trequartista e sta vivendo la sua migliore stagione nella posizione di seconda punta (finora sei gol in otto partite). Anche Antonio di Natale (attuale capocannoniere con sette reti) assomiglia tecnicamente a Rossi e Cassano. Per questo potrebbe rientrare nei piani di Prandelli, nonostante non sia mai stato convocato dal ct azzurro per ragioni anagrafiche (34 anni). Tre nomi non sembrano in discussione per la lista dei convocati: Giampaolo Pazzini, Alessandro Matri e Mario Balotelli. Resta in lizza un solo posto: Osvaldo è il candidato più probabile. Le amichevoli dell'Italia contro Polonia e Uruguay (11 e 15 novembre) daranno le prime risposte. ♦



Zlatan Ibrahimovic festeggia il momentaneo vantaggio del Milan

ROSSONERI AGLI OTTAVI MA C'È IL BARÇA DA BATTERE

Solo un pari col Bate Borisov. Segna Ibrahimovic
Per il primo posto serve superare il Barcellona a Milano. Stasera in campo Inter e Napoli

BATE BORISOV	1
MILAN	1

BATE BORISOV: Gutor, Yurevich, Radzkov, Bordachev, Simic, A. Volodko, Likhtharovich (18' st Olekhnovich), Kontsensvoy (38' st Gordeychuk), Baga (30' st Pavlov), Renan Bressan, Skavish
MILAN: Abbiati, Abate, Nesta (21' st Bonera), Thiago Silva, Taiwo, Ambrosini, Aquilani (23' st Seedorf), Nocerino, Boateng, Robinho (37' st Ganz), Ibrahimovic
ARBITRO: Rasmussen (Danimarca)
RETI: nel pt 22' Ibrahimovic; nel st 10' Bressan (rigore)
NOTE: Ammoniti: Olekhnovich e Ambrosini. Angoli: 5-4 per il Milan, Recupero: 0 e 3'. Spettatori: 40 mila.

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

Pazienza per la dedica che Allegri ai suoi avrebbero voluto fare ad Antonio Cassano, il pareggio di Minsk costa con tutta probabilità al Milan il primo posto nel girone H e i rossoneri, a questo punto, saranno

costretti a battere il Barcellona a San Siro per vincere la classifica del gruppo e sperare in un sorteggio più «fortunato» per gli ottavi di Champions League.

Così, il passaggio del turno con due gare di anticipo grazie al punto conquistato in Bielorussia, è l'obiettivo minimo che non regala il sorriso in questi giorni di ansia per la sorte di Antonio Cassano. Un pareggio amaro che è frutto essenzialmente di due ingredienti, uno già ampiamente sperimentato in questo avvio di stagione e l'altro inatteso. Perché se nel freddo bielorusso la retroguardia rossonera si dimostra ancora una volta allegra e disattenta, la novità certo non piacevole è un attacco che stavolta dimentica le abbuffate di gol della settimana appena trascorsa (9 reti fra Palermo, Parma e Roma) e di fronte al Bate Borisov, a cui il Barcellona aveva rifilato una delle tante «manite» stagionali, getta più volte all'aria l'occasione per chiudere la partita e tornare a Milano con la qualificazione in tasca e le

speranze intatte di vincere il girone.

LA TESTA ALTROVE

Un peccato doppio considerato che la gara si era messa presto sulla più comoda delle strade grazie al gol del solito Ibrahimovic: palla rubata sulla trequarti, triangolo largo con Robinho e Gutor battuto sul secondo palo con un rasoterra potente. Ibra, sempre lui, esulta mentre Boateng si solleva la maglia mostrando quella col numero 99 di Antonio Cassano. Il Bate riparte bene e impegna Abbiati in un paio di occasioni, ma è sempre il Milan a guidare le danze e se ad Aquilani manca la precisione in un paio di occasioni, l'errore di Robinho che in contropiede salta Gutor e poi spedisce sul palo è quasi clamoroso.

«Nel primo tempo andava chiusa la partita, abbiamo avuto molte occasioni - dirà poi negli spogliatoi a fine gara Massimiliano Allegri - La prestazione è stata buona, ma abbiamo sbagliato troppo negli ultimi 30 metri». Anche perché la musica nel secondo tempo non cambia: il Milan attacca e crea molto, ma Boateng e Robinho non sono in serata e continuano a sbagliare. E quando non sbagliano ci si mette l'arbitro danese Rasmussen, che non vede il braccio con cui Simic respinge il tiro di Boateng con Gutor battuto. Ma a quel punto il Bate era già sull'1-1 grazie al rigore trasformato da Bressan (fallo di Abate su Kontsevoi) e il Milan sembrava essersi spento. Unica eccezione Abbiati che nel secondo tempo, come era successo anche al rientro in campo dagli spogliatoi sabato a Roma, ci deve mettere le mani in almeno quattro occasioni

A Minsk

La squadra di Allegri spreca ed è raggiunta con un rigore

per salvare almeno il punto che vale la qualificazione. A complicare le cose anche l'infortunio di Nesta che a metà del secondo tempo è costretto a lasciare il campo a Bonera per infortunio. Ma a quel punto il Milan bello (e sciupone) del primo tempo era già negli spogliatoi sostituito dalla sua copia spaventata e timorosa. Niente a che vedere con la squadra reduce da cinque vittorie consecutive in campionato. «Ma non siamo calati nella ripresa - ha poi spiegato Allegri - è il calcio: se non chiudi le partite, basta un episodio per cambiare tutto. È vero che abbiamo creato molto, ma alla fine abbiamo rischiato». ♦